



Stretta di Pinzano e conglomerati miocenici

- **Pinzano**, Pinzano al Tagliamento e Ragogna, Pordenone e Udine.

Risalendo il corso del Tagliamento, il primo contrafforte roccioso pre-Quaternario che si incontra corrisponde alla Stretta di Pinzano, incisa in conglomerati del Miocene sup. La sua storia morfologica presenta caratteri di interesse che ne arricchiscono la indubbia valenza estetica.

- **Grado d'interesse:** nazionale.

- **Interesse scientifico:** geomorfologia, sedimentologia, idrogeologia.

- **Accessibilità:** è facilmente accessibile e visibile dal ponte di Pinzano. La stretta è ben osservabile dal greto del Tagliamento, sia da Sud che da Nord, rispettivamente dalle località La Tabina (raggiungibile in macchina da Ragogna) e Pontaiba. È invece praticamente impossibile attraversarla a piedi perché le acque del Tagliamento, anche in periodi di magra, occupano gran parte dell'intera sezione della Stretta, larga poco più di 100 m.

DESCRIZIONE

A cura di Corrado Venturini

Il ponte di Pinzano, elegante e moderna struttura ad arcata unica sospesa sul greto del Tagliamento, collega le due scoscese rive rocciose: a monte e a valle di questo breve tratto in roccia l'alveo di piena si espande, acquistando notevoli ampiezze. Il ponte individua e sottolinea un elemento morfologico di primaria importanza noto come Stretta di Pinzano.

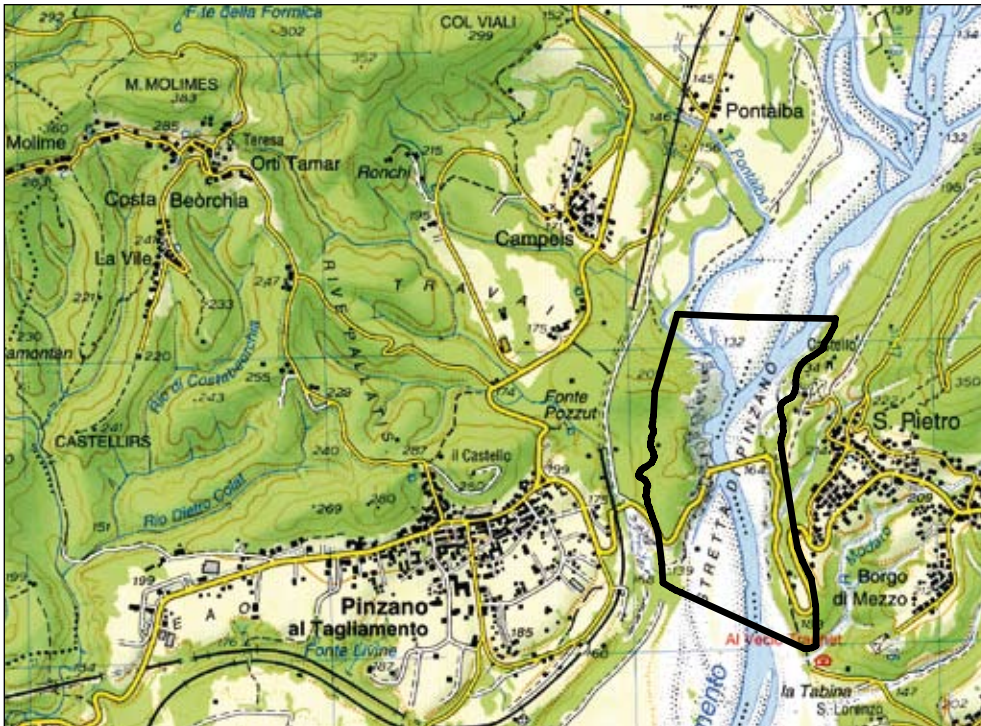
Si tratta di un'incisione fluviale molto profonda sviluppata a spese della successione miocenica superiore qui rappresentata da prevalenti banchate conglomeratiche, potenti più di 10 m, intercalate a banchi metrici di sabbie debolmente cementate. La successione si presenta inclinata ripidamente verso Sud in ragione delle intense compressioni alpine subite durante il Miocene sup. e il successivo Pliocene.

Con tali premesse ed evidenze, si ritiene che il solco fluviale si sia approfondito contemporaneamente al sollevamento e all'inclinazione della successione miocenica.

Provando a ricostruire l'aspetto del territorio friulano durante il tardo Miocene, dobbiamo immaginarci la catena alpina carnica in fase di veloce strutturazione. Il suo fronte esterno risultava ancora leggermente arretrato rispetto alle posizioni attuali. Risalendo la Pianura Friulana di allora i primi rilievi, più bassi rispetto agli attuali, si sarebbero incontrati qualche chilometro a monte della futura Pinzano.

L'antistante pianura era formata da ghiaie e rare sabbie portate verso valle da un reticolo fluviale formatosi grazie al sollevamento dei territori settentrionali.

In una catena montuosa la deformazione procede in genere verso l'esterno incorporando, col trascorrere dei milioni d'anni, porzioni sempre più ampie di territorio. Queste vengono deformate, sollevate e infine annesse alla catena stessa. Le ghiaie (conglomerati) e rare sabbie fluviali che formavano la pianura miocenica subirono la stessa sorte. In pochi milioni di anni da pianura



La caratteristica Stretta di Pinzano, ripresa da Nord. Oggi vi transitano le acque del Tagliamento ma lo scavo - incredibile ma vero - non è opera sua. Fu impostato, già alcuni milioni di anni fa, e in seguito approfondito dal ben più modesto Torrente Arzino.



Vista panoramica (da Nord) sulla Stretta di Pinzano, diventata (ma da soli 15.000 anni circa) il transito obbligato di tutte le abbondanti acque drenate dall'articolato bacino idrografico montano del Tagliamento-Fella.



La figura mette in risalto la scoscesa sezione d'imposta occidentale del ponte di Pinzano. La parete è formata da conglomerati di età miocenica superiore che l'orogenesi alpina ha sollevato e inclinato vistosamente.



La Stretta di Pinzano vista da Sud, da La Tabina. Sulla sinistra si staglia la ripida riva occidentale, promontorio formato da conglomerati depositi nel Miocene sup.

qual erano si trasformarono lentamente in modesti colli e infine in rilievi rocciosi con strati e banchi sempre più inclinati e deformati.

Mentre tutto questo accadeva con velocità di sollevamento pari ad alcuni millimetri all'anno, i fiumi che scendevano dall'interno della catena alpina carnica continuavano a erodere, trasportare e distribuire ghiaie e sabbie, ma spostando sempre più a Sud le aree di accumulo, cioè la pianura.

Mentre anche nel settore di questo sito la successione miocenica si andava sollevando, le ac-

que dei fiumi la incidevano. Più si sollevavano e più i corsi fluviali, per mantenere un profilo stabile, si approfondivano sviluppando valli, versanti, forre e strette, come quelle di Pinzano.

La particolarità della Stretta di Pinzano è però un'altra: non fu formata dal Tagliamento ma dal Torrente Arzino. Per oltre 5 milioni di anni le sue acque furono le sole a transitare e modellare i ripidi versanti della stretta. Il Tagliamento intanto continuava a scorrere lungo la direttrice Osoppo-Majano, deviato dalla presenza del diaframma di Cimano (v. geosito Antico Spartiacque di Cimano).

Fu solo nel tardo-glaciale (circa 15.000 anni fa) che, eliminato il diaframma di Cimano grazie alle esarazioni glaciali, le acque del Tagliamento si riversarono verso SSW, abbandonando definitivamente la fascia di Majano.

Il nuovo percorso seguì l'invito morfologico della Stretta di Pinzano dove, appena a monte di questo sito, il Tagliamento relegò l'Arzino al rango di affluente, appropriandosi di un'incisione altrui, impostata in oltre cinque lunghi milioni di anni.

Bibliografia essenziale: CARULLI G.B., 2006; VENTURINI C., ASTORI A. & CISOTTO A., 2004.